



Spettacolo
Convegno
Incursioni Cittadine
Videoinstallazione
Laboratorio
Abbecedari
Cartoline
per un teatro lungo vent'anni



Cooperativa Accaparlante del CDH ~ Centro di Documentazione sull'Handicap di Bologna

Acca, racconto teatrale di Giulia Ventura

per *Le Parole e la Città*, Bologna/San Lazzaro di Savena, 14-20 luglio 2014

Lettera strana, ambigua e balzana
è questa povera Acca italiana.
Lo si imparava da subito a scuola,
l'Acca è diversa, l'Acca non suona.
l'Acca non è che una lettera muta
triste e depressa, nessuno la aiuta.
Povera me, non conto per niente,
piagnucolava la lettera fiacca,
quando mi leggono non mi si sente
io voglio uscire dall'anonimato
farmi sentire in tutto il parlato
fare le doppie, far l'iniziale
fare dei suoni da TRaSeCoLaRe.
Quasi una lettera, *quasi* una lettera!
Cantilenavano le altre iniziali,
chiusa nell'angolo per la vergogna
di non essere neanche una lettera degna.
Poi un bel giorno la lettera Ci
le si avvicinò un po' incuriosita:
Che cosa brontoli rinchiusa così

– chiese – Perché quella faccia smarrita?
Credi sia facile essere un'Acca?
– rispose tosto la nostra amica –
Sono diversa, nessuno mi vuole,
se continua così la faccio finita.
Ma diverso non è meglio, né peggio
né brutto, né bello, né male, né bene
diverso in effetti è solo *diverso*,
quindi non chiuderti in queste catene.
Guarda me per esempio che son la Ci:
un pezzo in più a destra e hai fatto una Gi!
E se mi schiacci ancora un bel po'?
Ecco che nasce la lettera O!
Ma se mi guardi più attentamente
vedrai che son Ci e Ci solamente.
Non ci credo, non mi incanti
disse l'Acca indispettita
tu fai suoni belli e canti,
così è comoda la vita!
Ma io non suono, sono muta
sembro quasi un cimitero:
ora basta, sono stufa,
me ne vado per davvero.
Ma hai pensato a che succede
alle *chiese* del paese?
Giù navate, giù soffitti,
Campanili non più dritti!
E i *biccieri*? Poveretti,
frantumati in sei pezzetti.
Anche il *grancio* e la sua *cèla*
Restan poi in *brage* di tela.
Vedi ora, amica mia,
con le altre consonanti
è importante che ci sia

anche l'Acca là davanti.
Io *da sola* sono *C*,
e *con te* divento *K*
e con altri suoni ancora
noi formiamo la parola.
E anche l'handicap diventa
una parola assai contenta
di spiegare al mondo intero
la bellezza di un pensiero.